

■ **Convegno Ds sull'alta tecnologia e l'innovazione**

Fassino: investire in spazio e difesa, «cuore strategico» dell'Italia

Spazio, sicurezza e difesa costituiscono il «cuore strategico» dell'Italia e devono diventare la «leva strategica decisiva» in grado di mobilitare e trainare l'intero sistema produttivo. Per questo «un fortissimo investimento per innalzare il livello tecnologico è un'opzione di governo fondamentale». **Piero Fassino** ha chiuso così, sintetizzando la visione dei Ds sullo sviluppo del Paese ma anche indicando l'impegno che il prossimo governo, qualunque esso sia, dovrà cercare di portare avanti per contrastare il declino dell'Italia, il convegno organizzato dal suo partito sul tema dell'innovazione e dell'alta tecnologia per lo sviluppo, il lavoro e la sicurezza del Paese. Convegno organizzato dal senatore **Lorenzo Forcleri**, che si è svolto a Roma il 18 gennaio scorso, e che ha visto la partecipazione dei più autorevoli rappresentanti dell'industria italiana, dal presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, **Pier Francesco Guarguaglini**, al direttore generale della società di piazza Monte Grappa, **Giorgio Zappa**, dall'amministratore delegato di Avio, **Saverio Strati**, all'amministratore delegato di AgustaWestland, **Giuseppe Orsi**.

«L'Italia - ha osservato il segretario dei Ds - vive una situazione di sofferenza dal punto di vista della produttività e della competitività. Ci sono limiti, inadeguatezze e manchevolezze che non hanno trovato soluzione. Nonostante le risorse straordinarie di professionalità, la media intensità tecnologica che caratterizza il sistema industriale, che soffre ancora di "narismo" per la quantità di microimprese, impedisce un nuovo decollo economico. L'Italia non uscirà dalla crescita zero se non innalzerà il suo livello tecnologico». Per Fassino «spetta alla politica fare sistema per combattere il narismo e aiutare quelle imprese che in questi anni hanno vissuto in solitudine non vedendo i loro sforzi accompagnati da una politica industriale e di ricerca». Il leader Ds ha quindi invocato per il paese «un salto di qualità, uno scatto altrimenti l'Italia non riuscirà ad uscire da una situazione di bassa crescita e di indebitamento: serve una politica capace di restituire fiducia, mobilitare energie, risorse,

Urbani: la trasformazione tecnologica strumento principale per raggiungere il livello di competitività che oggi ci distacca dagli altri paesi

Strati: «Le tecnologie e le competenze chiave di accesso per la partecipazione ai maggiori programmi internazionali aerospaziali»

se, competenze». Un concetto che è stato sottolineato anche da **Giovanni Urbani**, responsabile dei Ds del settore aerospazio - all'apertura della prima sessione dei lavori avviata dall'on. **Cesare De Piccoli** che ha sostenuto la necessità di una vera politica industriale da parte del governo, finora mai realizzata, e moderata da **Michele Nones** dell'Istituto Affari Internazionali, - per il quale l'Italia «ha bisogno di un'industria avanzata, cioè trasformata dall'ingresso massiccio, diffuso e continuato nel tempo della tecnologia». Per Urbani la trasformazione tecnologica «deve essere lo strumento principale per raggiungere il livello di competi-

tività che oggi ci distacca dagli altri paesi e consentire all'industria italiana di diventare leader almeno in alcuni settori specifici». Ma per farlo occorre una politica governativa di indirizzo politico industriale, chiara e coerente negli obiettivi. «Il centro sinistra - ha sottolineato Urbani - aveva impostato per la prima volta nel dopoguerra un programma nazionale aeronautico serio e aveva assunto misure concrete che lo rese credibile anche a livello internazionale. In questi ultimi cinque anni, invece, l'Italia ha messo a rischio le posizioni di forza acquisite nelle attività spaziali in decenni di impegno e risorse. In particolare, Urbani, accusa «il malgoverno dell'Asi e del ministro vigilante, il disinteresse del governo, il relativo disimpegno cui è stata indotta Finmeccanica», che hanno «portato lo spazio italiano ad una crisi che può essere irreversibile. Ragioni strategiche di sovranità, di peso internazionale oltreché scientifiche e industriali rendono inaccettabile questa prospettiva. È necessaria una svolta di governo che rilanci una forte politica spaziale nazionale in un quadro europeo». Altro fronte delicato è quello dell'industria aeronautica militare che «ha subito i maggiori contraccolpi dalla deriva euroscettica imposta dal presidente del Consiglio anche con strappi clamorosi come l'uscita dell'Italia dal programma europeo del trasporto militare a medio raggio. Il

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE

ZAPPA: PUNTIAMO AD ESSERE PROTAGONISTI NELL'A350

Guarguaglini: i conti 2005 sono come ce li aspettavamo

Nel 2005-2006 Finmeccanica continuerà a dare soddisfazione agli azionisti. I conti sono come ce li aspettavamo». È quanto ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, **Pier Francesco Guarguaglini**, a margine del convegno dei Ds sull'innovazione tecnologica senza voler entrare nel dettaglio. Secondo le attese, la holding di aerospazio e difesa dovrebbe avere ricavi in crescita del 20% e un Ebit di 700 milioni di euro. E il direttore generale,

Giorgio Zappa, ha precisato che la società punta a raggiungere un fatturato nell'ordine di 15 miliardi nell'arco di due o tre anni. Zappa ha anche sottolineato l'intenzione di Finmeccanica di essere protagonista nell'Airbus A350. «I nostri buoni rapporti con Airbus ci consentono di essere protagonisti nel progetto dell'aereo», ha affermato Zappa, aggiungendo che Alenia Aeronautica punta ad una quota del 10%, anche se tutto «dipende dalle convenienze nostre e di Airbus».